



PARODONTOLOGIA

Lo stato della ricerca in parodontologia: il panorama italiano

Research in periodontology: the italian scenario

R. Farina, L. Trombelli*

Università degli Studi di Ferrara, Centro Interdipartimentale di Ricerca per lo Studio delle Malattie Parodontali e Perimplantari (Direttore: prof. L. Trombelli) con il patrocinio della Giunta Didattica di Parodontologia del Collegio dei Docenti di Odontoiatria (Presidente: prof. S. Matarasso)

Ricevuto il
1 giugno 2011
Accettato il
21 luglio 2011
Disponibile online
19 ottobre 2011

*Autore di riferimento:
Leonardo Trombelli
leonardo.trombelli@
unife.it

Riassunto

Obiettivi. Valutare la produzione scientifica e il relativo impatto sulla comunità scientifica degli italiani impegnati nella ricerca e nell'attività clinica in campo parodontale.

Materiali e metodi. Sono stati caratterizzati, in termini di numero di pubblicazioni (complessivo e in campo parodontale), numero di citazioni e indice H, 73 docenti universitari e 71 liberi professionisti soci attivi della Società Italiana di Parodontologia (SIdP).

Risultati e conclusioni. Il numero mediano di pubblicazioni è 16, di cui il 50% di pertinenza parodontale. I ricercatori italiani sono autori di 4 pubblicazioni (valore mediano) citate almeno 4 volte (indice H = 4). I docenti hanno produzione e impatto scientifico superiori, mentre i liberi professionisti mostrano una maggiore specificità in campo parodontale nell'ambito delle pubblicazioni.

Parole chiave: • Analisi delle citazioni • Indici bibliometrici
• Parodontologia • Ricerca scientifica • Rivista scientifica

Abstract

Objectives. To evaluate the scientific production and its impact on the community of Italian researchers and practitioners working in the field of periodontology.

Materials and methods. We evaluated active members of the Italian Society of Periodontology (SIdP) (73 who held academic positions and 71 private practitioners) in terms of the number of scientific publications (total and those related specifically to periodontics), number of citations, and the H-Index.

Results and conclusions. The median number of publications was 16, and 50% of these were in the field of periodontology. The researchers had a median of 4 publications cited at least 4 times (H-Index = 4). Members who held academic positions had a greater scientific production and impact, while the publications of the private practitioners showed a higher specificity for the periodontal field.

Keywords: • Citation analysis • Bibliometric indexes • Periodontology
• Scientific research • Scientific journal

1. Introduzione

Il prodotto finito dell'attività di un ricercatore, così come quello di un'unità di ricerca o di un'istituzione che aggrega più ricercatori, è la pubblicazione dei risultati dei suoi progetti su riviste scientifiche, possibilmente internazionali e di prestigio. Questa considerazione rappresenta

l'assunto di base della valutazione della produzione scientifica di un ricercatore, procedura necessaria sia per l'allocation delle risorse e dei finanziamenti di ricerca, sia per la definizione dei requisiti per il reclutamento e la progressione della carriera dei ricercatori. In questa prospettiva, l'analisi bibliometrica consente di valutare, in termini sia quantitativi sia

qualitativi, la performance di un ricercatore, analizzandone le pubblicazioni. Il censimento delle pubblicazioni e delle citazioni avviene attraverso l'accesso a opportuni database dedicati, che possono consentire la valutazione della ricerca mediante indicatori di performance o "indici bibliometrici". Tali indici rappresentano strumenti immediati che

consentono una rapida comparazione fra riviste, articoli o singoli ricercatori.

Gli indici bibliometrici sono derivati essenzialmente dall'analisi delle citazioni, ovvero dalla valutazione del numero di citazioni che ciascun lavoro pubblicato riceve. L'assunto è che un alto numero di citazioni ottenute possa fornire una stima quantitativa e obiettiva circa l'influenza reale esercitata da un autore o da una rivista scientifica sulla comunità scientifica. Il conteggio delle citazioni, a sua volta, è reso possibile dalla disponibilità, fin dagli anni Sessanta, di un particolare tipo di repertorio bibliografico che, a partire da un documento, consente di risalire a tutti gli articoli pubblicati su un gruppo selezionato di riviste scientifiche internazionali che lo hanno citato in bibliografia.

In tale contesto Scopus[®], database lanciato nel novembre 2004 e accessibile attraverso la piattaforma SciVerse di Elsevier, indicizza le citazioni bibliografiche di migliaia di riviste scientifiche internazionali con copertura (per l'analisi citazionale) dal 1995. Tale database consente il calcolo di uno tra i più attuali indici bibliometrici di un ricercatore, ovvero l'indice h , introdotto dal fisico Jorge E. Hirsch nel 2005 [1]. In accordo con la definizione di Hirsch, "uno scienziato ha indice h se h delle sue N_p pubblicazioni sono state citate almeno h volte, mentre le altre ($N_p - h$) pubblicazioni hanno $\leq h$ citazioni ciascuna" [1]. La comunità scientifica ha manifestato grande interesse per questo indice attraverso diverse pubblicazioni [2-8]. L'applicazione dell'indice H spazia dalla biomedicina [9] alla fisica [1], alla scienza dell'informazione [10]. Oltre che per la valutazione della produzione scientifica di un singolo individuo, come nel presente lavoro, l'indice

H può essere utilizzato per la valutazione di una rivista [11], per la descrizione comparativa di topiche di ricerca [12] e per l'assegnazione di premi per la ricerca [13]. Il principale vantaggio dell'indice H deriva dalla possibilità di combinare una misura di quantità e una di impatto in un singolo indicatore numerico. Inoltre, come suggerito da Hirsch [1], l'indice H consente di caratterizzare con obiettività la produzione scientifica di un ricercatore e, quindi, trova campo di applicazione anche nel processo decisionale per la progressione delle carriere e l'allocazione delle risorse; ha una performance migliore di altri indici numericamente impiegati per valutare la produzione scientifica di un ricercatore (per esempio l'*Impact Factor*, IF); è di facile comprensione e reperimento sul web.

Dati recenti indicano che i ricercatori italiani impegnati nel campo della parodontologia forniscono un contributo rilevante alla comunità scientifica. In uno studio condotto su 55 "classici" della letteratura parodontale (ovvero articoli citati almeno 100 volte), pubblicati tra il 1990 e il 2005 su 4 tra le riviste più diffuse nel settore della parodontologia, oltre il 10% dei lavori (7 pubblicazioni su 55) mostra come primo autore un ricercatore italiano. I classici della parodontologia pubblicati da autori italiani, inoltre, derivano sia dal mondo accademico sia da quello libero-professionale [14]. A oggi, tuttavia, non sono disponibili informazioni che caratterizzino globalmente, e non solamente in termini di eccellenza, la produzione scientifica del nostro Paese in campo parodontale. Il presente studio è stato eseguito al fine di:

- valutare quantitativamente la produzione scientifica degli italiani attivamente impegnati nella ricerca e

nell'attività clinica in campo parodontale, docenti universitari e liberi professionisti soci attivi della Società Italiana di Parodontologia (SIdP);

- valutare quale sia l'impatto scientifico della produzione scientifica italiana in campo parodontale sulla comunità scientifica;
- comparare la produzione scientifica tra le diverse fasce di docenti e tra docenti e liberi professionisti soci attivi della SIdP.

2. Materiali e metodi

2.1. Popolazione di studio

I soggetti sono stati selezionati dall'elenco dei soci attivi della SIdP ($N = 95$ soggetti) e dall'elenco del Collegio dei Docenti di Discipline Odontostomatologiche ($N = 410$ soggetti), associazione della quale fanno parte accademici (professori ordinari, professori associati e ricercatori) afferenti ai settori scientifico-disciplinari (SSD) MED/28 (malattie odontostomatologiche), MED/29 (chirurgia maxillo-facciale) e MED/50 (scienze tecniche mediche applicate). Il Collegio, privo di carattere politico e senza fini di lucro, si occupa di promuovere il progresso scientifico delle scienze odontostomatologiche, nonché di coordinare la didattica, la ricerca e l'attività clinico-assistenziale nei corsi di formazione pre e postlaurea di aree pertinenti alle scienze odontostomatologiche. Il professore ordinario (o professore di prima fascia) è il titolare di uno specifico insegnamento universitario e rappresenta il grado più alto della carriera della docenza universitaria. Il professore associato (o professore di seconda fascia) è associato alla

Download English Version:

<https://daneshyari.com/en/article/3130106>

Download Persian Version:

<https://daneshyari.com/article/3130106>

[Daneshyari.com](https://daneshyari.com)